

La Casa Bianca è chiamata a rispondere di fronte a un cumulo di menzogne

Con lo scandalo Cia-gate il Congresso e la stampa hanno capito che la misura è colma

PIANETA

# Iraq, tutte le bugie che affondano Bush

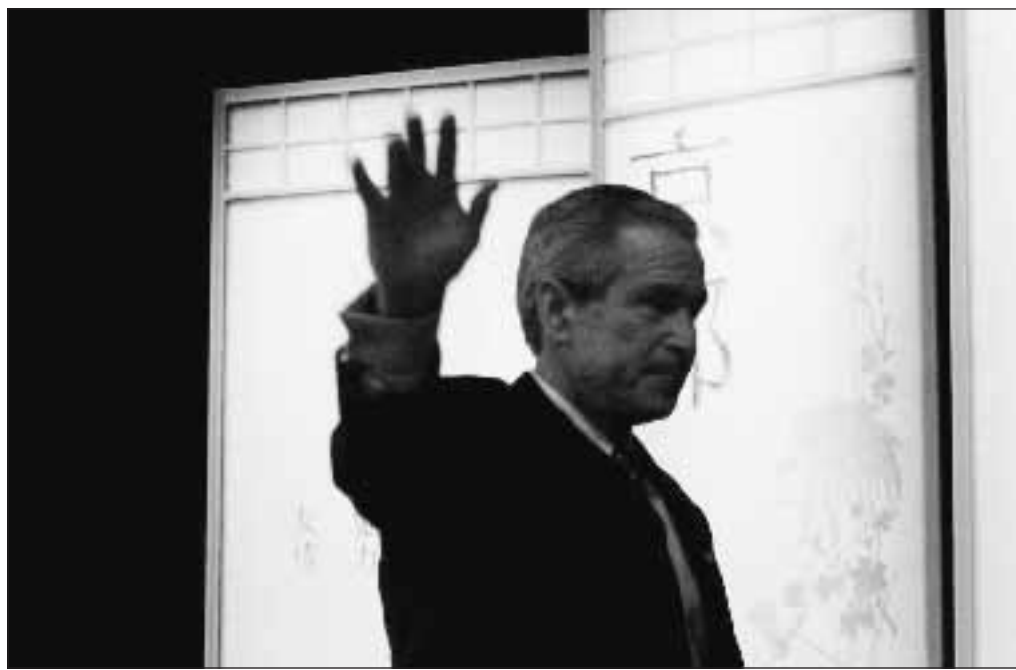
Dalle armi di distruzione mai trovate all'uso del fosforo bianco smentito e poi ammesso  
Dopo due anni e mezzo di guerra l'America chiede conto al presidente guerriero

di Roberto Rezzo / New York

**CADE A PEZZI** il caso contro Saddam. E la Casa Bianca è chiamata a rispondere di fronte a un cumulo di spudorate menzogne. Le ragioni con cui l'amministrazione Bush ha giustificato la guerra in Iraq puzzavano di bruciato sin dall'inizio, ma è dopo

lo scandalo Ciagate che il Congresso, i media e l'opinione pubblica sembrano aver deciso che la misura è colma e che non è più possibile farsi prendere per i fondelli. Il *New York Times* in un feroce editoriale ha chiesto al presidente di assumersi le proprie responsabilità e di dire la verità agli americani una volta per tutte. Il governo ha risposto con uno stizzito comunicato, sostenendo che le informazioni su cui Bush ha basato le proprie decisioni erano le stesse già raccolte durante l'amministrazione democratica di Bill Clinton. Cita rapporti vecchi di 10 anni, e soprattutto glissa sul fatto che Clinton aveva deciso per esercitare pressioni politiche su Baghdad, non di occupare militarmente il Paese. La questione centrale resta tutta-

via che Bush e i suoi consiglieri avevano a disposizione informazioni ben più aggiornate rispetto a quelle raccolte ai tempi di Clinton. E che sono state sistematicamente ignorate quando erano in contrasto con un piano d'attacco che i falchi dell'amministrazione avevano già pronto prima ancora che Bush arrivasse alla Casa Bianca con una sconcertante sentenza della Corte suprema. L'amministrazione ha ammesso che ci sono stati «gravi problemi con la qualità delle informazioni ricevute attraverso i nostri servizi d'intelligence». Forse bastava leggerle. Punto per punto, qualche esempio. **Arsenali atomici.** «Le informazioni chiave sul programma nucleare di Baghdad si sono rivelate una fabbricazione. I documenti che avrebbero dovuto provare i tentativi di acquisto di partite di uranio dal Niger -anche a esame superficiale- risultano palesemente falsi», Mohamed El Baradei, direttore generale della Aiea, Agenzia internazionale per l'energia atomica. Un informatore di Al Qaeda, citato a più riprese



Il presidente Usa George W. Bush durante il suo viaggio in Giappone. Foto di Jason Reed/Reuters

dall'amministrazione, sosteneva che i terroristi erano pronti a colpire gli Usa con rudimentali ordigni atomici, comunemente chiamati «bombe sporche». «L'esame condotto con il poligrafo ha dimostrato che l'informatore mentiva e che l'allarme era privo di qualsiasi fondamento. Non c'è dubbio che l'intelligence è stata manipolata a fini politici. George Tenet ha perso il posto perché si è rifiutato di dire quello che l'am-

ministrazione si aspettava da lui», Vince Cannistraro, ex capo della divisione antiterrorismo della Cia. **Tubi di alluminio.** Il governo Usa li ha utilizzati come prova principale dell'esistenza di un programma nucleare iracheno a fini bellici. «Il rivestimento anodizzato di questi componenti li rende assolutamente inutilizzabili per l'assemblaggio di centrifughe atomiche. Questi tubi di alluminio possono al massimo esse-

re impiegati per costruire razzi convenzionali a breve gittata, ordigni che qualsiasi Paese può legittimamente detenere», Associazione americana degli ingegneri nucleari. **Arsenali chimico batteriologici.** «Il regime di Baghdad ha impiegato armi chimiche dal 1981 al 1987 ed è stato impossibile verificare che fine abbiano fatto circa dieci quintali di sostanze tossiche che da quel periodo dovrebbero essere

avanzate. Gli Stati Uniti le anno definite un grave pericolo, ma non c'è modo di credere che dopo quasi vent'anni queste sostanze -altamente deteriorabili- potessero ancora essere efficacemente utilizzate», Scott Ritter, ex capo degli ispettori delle Nazioni Unite sugli armamenti (Unimovic). **Saddam alleato di bin Laden.** «Ai vertici dell'Fbi c'è stato grande stupore e disagio per l'insistenza con cui l'amministrazione Bush pretendeva evidenze sui legami tra Saddam Hussein e al Qaeda. Un anno di serrate investigazione ha portato alla conclusione che questi legami non sono mai esistiti», fonti governative citate dal Washington Post. **Fosforo bianco.** Il comando dei Marines ha negato da Baghdad che sia stato lanciato fosforo bianco come arma incendiaria durante l'assedio alla città santa di Falluja. Il Pentagono di fronte all'evidenza ha ammesso che: «È stato usato fosforo bianco contro i ribelli. Si tratta di un'arma convenzionale il cui impiego non è limitato dalle leggi internazionali». Uno specifico protocollo aggiuntivo della Convenzione di Ginevra ha messo al bando il fosforo bianco come arma incendiaria. L'organizzazione per la messa al bando delle armi chimiche, Organization for the Prohibition of Chemical Weapons, di cui gli Stati Uniti fanno parte, ha dichiarato il fosforo un'arma illegale il cui impiego si configura quale «crimine di guerra».

## CIA-GATE Woodward sapeva dell'identità di Plame

Tre decenni dopo il Watergate Bob Woodward tiene di nuovo in pugno la Casa Bianca. Il giornalista investigativo più famoso d'America che con Carl Bernstein portò in luce lo scandalo Watergate, è da ieri ufficialmente al centro del Cia-gate, lo scandalo che sta facendo tremare la presidenza di Bush. Tra voci che la sua gola profonda possa essere il vicepresidente Cheney, Woodward ha testimoniato sotto giuramento che a metà giugno 2003 un alto funzionario dell'amministrazione lo informò che Valerie Plame lavorava per la Cia: ovvero un mese prima che l'identità della donna venisse svelata, il 14 luglio, dal giornalista conservatore Robert Novak, come la mandante della missione in Africa del marito Joe Wilson per indagare sui programmi nucleari di Saddam. L'ex reporter del Watergate ha deposto per 2 ore davanti al magistrato Fitzgerald, dopo che la sua fonte aveva «allertato» il giudice della conversazione.

## Fosforo bianco, Blair imbarazzato ammette a metà

Il ministro della Difesa: usato solo per creare fumo. Guardian: a maggio il ritiro delle truppe inglesi

di Alfio Bernabei / Londra

Le truppe britanniche hanno usato armi al fosforo in Iraq «ma solo per proteggere i soldati in combattimento creando cortine fumogene». Lo ha detto ieri il ministro della Difesa John Reid mentre aumenta l'imbarazzo a Downing Street davanti alle conferme provenienti dall'America, che il fosforo è stato usato contro «gli insorti» a Falluja. Conferme recenti, perché all'inizio anche gli americani avevano ammesso l'uso del fosforo solo per fare del fumo. Ammissioni che si sono rivelate pure bugie. La presa di distanza britannica dall'alleato americano, che niente dovrebbe nascondere, pone il dubbio che Londra sapesse la verità sull'uso del fosforo in un teatro civile come Falluja e che ha colluso nel

tentativo di offuscare la verità. Tony Blair s'appresta a rispondere ad interpellanze parlamentari sulla questione, ma da parte dei liberaldemocratici è già arrivata una richiesta specifica: ci vuole un'inchiesta indipendente guidata dalle Nazioni Unite. A portare l'argomento alla ribalta dei media britannici, soprattutto di quelli che avevano finora ignorato l'inchiesta di Rainews 24, è stata la dichiarazione fatta alla Bbc dal portavoce del Pentagono, Barry Venable: «Il fosforo bianco è stato usato in primo luogo come sostanza oscurante, per creare cortine di fumo o per evidenziare bersagli. Ma è stato usato anche come arma incendiaria contro combattenti nemici». E ha spiegato: «L'effetto simultaneo del fumo e del fuoco -e in

certi casi del terrore creato dalle esplosioni al suolo- li obbliga ad uscire dalle loro tane in modo da poterli uccidere». Ieri la Bbc ha dedicato il principale notiziario della giornata all'argomento, facendo notare che il ministero della Difesa ha declinato l'invito a farsi intervistare. Un «no» secco è arrivato anche dall'ambasciatore Usa a Londra che ha fatto sapere: «Rivolgetevi al Pentagono». Reid ha poi detto di non poter pronunciare sull'uso che gli Stati Uniti hanno fatto del fosforo bianco: «Per quanto ci riguarda noi non lo usiamo contro i civili. Lo usiamo solo come cortina fumogena per proteggere le nostre truppe in azione». Il portavoce libdem alla Difesa Menzies Campbell ha commentato: «Sarà difficile convincere gli scettici che qualcuno non sta tentan-

do di nascondere qualcosa. La grande sfida in Iraq è quella di conquistare la fiducia della gente. Tecnicamente è possibile che l'uso del fosforo da parte britannica sia stato legale, ma si corre comunque il rischio di offrire uno strumento di propaganda agli insorti». Il suo collega libdem Graham Watson ha detto che l'unico modo di far luce sulla questione è di chiedere alle Nazioni Unite l'avvio di un'inchiesta. Di voci sulla questione ne erano già circolate. Nel dicembre del 2004 la deputata Alice Mahon chiese in Parlamento al ministro delle Forze Armate Adam Ingram: «Può dirci se in Iraq le forze della coalizione hanno usato del napalm o sostanze simili?». Ingram tagliò corto: «Il napalm no». Ma la risposta non convinse quelli che avevano notato una dichiarazione di un comandante

americano, secondo il quale il napalm era stato usato fin dal marzo 2003 intorno ai ponti sul Tigre e lungo il «Canale Saddam» vicino a Baghdad. Intanto, mentre la polemica sul fosforo bianco cresce al di qua e al di là dell'Oceano, il quotidiano The Guardian rivela che il governo britannico intende iniziare un ritiro graduale delle sue truppe dall'Iraq a partire dal maggio 2006. Secondo fonti governative, la strategia di uscita è «in fase avanzata di studio», e dovrebbe subire una forte accelerazione dopo le elezioni in Iraq, il 15 dicembre. Stando al Guardian, a maggio dovrebbe essere ritirato un numero «consistente» di soldati: addirittura 3.000 su 8.500, un numero che per i vertici militari non comprometterebbe però l'efficacia del contingente in Iraq.

**L'INTERVISTA RICCARDO CAPPELLI** L'esperto militare: le schegge bruciano nel corpo, producono ferite dolorose, possono uccidere

## «Quelle bombe non danno scampo»

di Toni Fontana

**ROMA** «Le bombe al fosforo bianco bruciano a 5000 gradi e, in 60 secondi, distruggono tutto ciò che si trova in una stanza». Lo dice il professor Riccardo Cappelli, esperto del Forum per i problemi della pace e della guerra di Firenze.

**Che cos'è il fosforo bianco?** «Il fosforo bianco è un composto chimico usato per riempire certi proiettili di artiglieria terrestre, navale e bombe per aereo. Non è però generalmente considerato arma chimica in senso tecnico (tanto è vero che non è inserito nella convenzione per il disarmo delle armi chimiche) in quanto ha un effetto prevalentemente termico. Su questo punto non tutti gli specialisti sono tuttavia concordi. Il fosforo bianco viene usato specialmente per segnalazione, per «marcare» bersagli che saranno poi attaccati con altre armi o per creare cortine fumogene. La dottrina militare statunitense per il combattimento urbano sottolinea espressamente l'importanza di usare cor-

tine nebbiogene a profusione nel caso, molto probabile, che non si abbiano le forze necessarie per circondare una città. Il fosforo bianco è difficilmente estinguibile e questa è la sua utilità militare: crea persistenti schermi fumogeni in grado di coprire gli spostamenti di truppe amiche e, al contempo, ostacolare la percezione della situazione da parte del nemico. Inoltre, gli statunitensi hanno diversi sistemi d'arma in grado di vedere attraverso cortine fumogene e ciò consente loro di far fuoco senza essere a loro volta visti».

**Quali sono gli effetti del fosforo bianco sui «nemici»?**

«Gli effetti su chi è direttamente colpito sono bruciature e irritazioni, con ripercussioni negative su fegato, cuore, polmoni, reni e ossa, che possono portare anche alla morte. Se, invece, si respirano i fumi si va, a seconda dell'esposizione, dall'irritazione degli occhi, delle vie respiratorie e dei polmoni all'apparizione di piaghe dolorose in bocca, perdita

di denti, fino alla necrosi dell'osso mascellare. Le schegge di armi al fosforo bianco continuano a bruciare fino al loro esaurimento: sono perciò ferite molto dolorose quelle che provocano in quanto il fosforo continua a bruciare anche una volta penetrato nella carne. Verosimilmente, nel caso di Falluja l'artiglieria statunitense avrà impiegato il fosforo bianco con finalità di oscuramento, mentre è probabile che per stanare i guerriglieri asserragliati sia stata usata dalla fanteria Usa la bomba a mano M-15 WP in grado di bruciare a 5000 gradi e per 60 secondi tutto quanto di trova in una stanza. Il fosforo bianco non distrugge gli edifici anche se può provocare incendi».

**Il Napalm è stato abolito dopo la guerra del Vietnam, è stata creata una nuova serie di bombe incendiarie?**

«Una convenzione Onu ha proibito nel 1980 l'uso del napalm contro obiettivi civili. Gli Stati Uniti hanno annunciato nei primi anni '70 il ritiro delle armi al napalm dal proprio arsenale e nel 2001 la loro distruzione inte-

grale, però hanno in servizio la bomba incendiaria Mark-77 a base di cherosene, polistirene e altri additivi che ha effetti tutto sommato simili al napalm ed è stata già impiegata nella guerra del Golfo del 1991, principalmente per incendiare le trincee irachene piene di petrolio».

**La guerra in Iraq è diventata un «laboratorio» per la sperimentazione di nuove armi?**

«Certo, come è tipico della mentalità americana si cerca sempre di trovare la «pallottola d'argento» tecnologica in grado di alterare a proprio favore le sorti di un conflitto armato dall'esito problematico. In particolare, grandi sforzi si stanno facendo nel campo delle protezioni personali e in tutto quanto può permettere di neutralizzare i cosiddetti ordigni esplosivi improvvisati (che spesso improvvisati non sono). Mi riferisco a corazzature particolari, contromisure elettroniche fantascientifiche oltre a sensori in grado di «annusare» la presenza di esplosivi a distanza di sicurezza».

## Contro le mafie

per la democrazia e lo sviluppo nel litorale sud del Lazio

Assemblea pubblica

**Coordina**  
**Gianni Vigilante**  
Responsabile giustizia Ds Lazio

**Introduce**  
**Carlo Leoni**  
Deputato DS della Commissione parlamentare Antimafia

**Intervengono:**

**Marcella Lucidi**  
Responsabile Nazionale Sicurezza urbana DS

**Tonino Ruggia**  
Segretario Ds Castelli

**Luisa Laurelli**  
Presidente Commissione Sicurezza, Integrazione Sociale e Lotta alla Criminalità della Regione Lazio

**Alessio Chiavetta**  
Consigliere comunale di Nettuno

**Michele Meta**  
Segretario Ds Lazio

**Conclude**  
**Massimo Brutti**  
Responsabile nazionale Giustizia Ds

**Sono previsti contributi di:**

Enzo Ciconte  
docente di storia della criminalità organizzata Università Roma Tre

Claudio Giardullo  
segretario nazionale SILP-CGIL

Gabriella Stramaccioni  
associazione Libera

Sandro Favi  
autonomia tematica Aequa  
Ferdinando Imposimato  
magistrato

Angiolo Marroni  
garante dei diritti dei detenuti del Lazio

Dandolo Conti  
segretario Ds Nettuno  
Marianna Bartolazzi  
responsabile nazionale sicurezza Sinistra Giovanile

Nettuno, venerdì 18 novembre 2005  
ore 16.00  
Hotel Astura via G. Matteotti, 78



Direzione Nazionale DS, Autonomia Tematica Aequa  
Unione Regionale DS Lazio, Federazione DS Castelli